

Corriere della Sera, 4 Giugno 1989, "Arcolai e vecchi mobili per ricordare come eravamo"

di **Ottavio Rossani**

«E' uno dei più singolari musei agricoli italiani si trova a Capriolo, in Franciacorta, nella "Villa Evelina", casa avita di Gualberto Ricci Curbastro, produttore di vini e spumanti...Dopo trent'anni dedicati alla produzione, Gualberto Ricci Curbastro ha voluto "esibire" la sua più grande passione: la raccolta di attrezzi agricoli di varie epoche. Ne è sorto un museo...ma i visitatori lamentavano una lacuna: non esisteva una "guida"...è nato quindi il volume "Immagini di cultura contadina". Il volume, per forza di cose, è antologico. Non "espone" tutto quello che c'è da vedere nel museo. E' un libro da biblioteca, da confrontare con altri studi e magari con i disegni dell'Enciclopedia di Diderot...»

VITA CONTADINA / Per la prima volta un catalogo accompagna i visitatori di un singolare museo

Arcolai e vecchi mobili per ricordare come eravamo

DAL NOSTRO INVIATO

CAPRIOLO (Brescia) — E' uno dei più singolari musei agricoli italiani. Si trova a Capriolo, in Franciacorta, nella «villa Evelina», casa avita di Gualberto Ricci Curbastro, produttore di vini e spumanti, ma anche di frutta, mais, soia, barbabietole e cereali. L'impresa agricola della famiglia, nella quale il figlio Riccardo, segretario nazionale dei giovani agricoltori, si fa carico del programma di vinificazione, si sviluppa non solo nella tenuta di Capriolo, ma anche nei poderi di Romagna.

Dopo trent'anni dedicati alla produzione, Gualberto Ricci Curbastro ha voluto «esibire» la sua più grande passione: la raccolta di attrezzi agricoli di varie epoche. Ne è sorto un museo, nelle ex-stalle della tenuta, che ripercorre l'evoluzione dei sistemi di lavoro della terra ma anche il cambiamento del modo di vivere dei contadini. Funziona già da tre anni, è aperto al pubblico, ma soprattutto è meta di viaggi istruttivi organizzati dalle scuole.

I «pezzi» esposti — quasi tremila — hanno un grande valore documentaristico, ma alcuni di essi sono delle rarità

preziose. Come alcuni «basti» napoletani finemente decorati e intagliati, o alcune macchine per fare cordame. Per non contare suppellettili varie, attrezzi da cucina, e un mobilio completo di campagna. Insomma, per chi ha voglia di imparare, un percorso culturale che spazia dal Medioevo a ieri. Ma i visitatori lamentavano una lacuna: non esisteva una «guida» a questo itinerario complesso e articolato. Sempre più spesso veniva richiesto un «catalogo».

«Era impossibile stampare un catalogo di tutti i reperti esistenti — spiega Gualberto Ricci Curbastro —. Perciò abbiamo tentato un primo esperimento: un libro "tematico" a distribuzione gratuita».

E' nato quindi il volume «Immagini di vita contadina»: circa duecento pagine che, come chiarisce il titolo, danno prevalenza alle immagini. Il libro, diviso per capitoli che illustrano in un breve e chiaro testo momenti della vita contadina di diverse epoche, offre ogni volta la fotografia degli attrezzi fondamentali per la produzione agricola di quel periodo e degli utensili che servivano alle famiglie per vivere e sopravvivere.

Si parla di come si produceva il vino nell'Ottocento e si mostrano le rudimentali imbottigliatrici dell'epoca; si parla dell'ambiente in cui si viveva nel Settecento e si fanno vedere telai, arcolai, carrucole, e utensili da cucina.

Il volume, per forza di cose, è antologico. Non «espone» tutto quello che c'è da vedere nel museo, non esaurisce il tema della vita contadina vissuta nei secoli passati. Quindi, non è un catalogo. E' un libro da biblioteca, da confrontare con altri studi e magari con i disegni dell'Enciclopedia di Diderot, per scoprire le differenze di usi e costumi tra i vari Paesi europei. Un viaggio affascinante, che i ragazzi delle scuole medie inferiori, sembrano gradire particolarmente quando visitano il museo. Finora però trovavano difficoltà ad approfondire a scuola i temi «scoperti» per mancanza di uno strumento agile e gradevole per il confronto e la riflessione. Ora questo libro soddisfa tale necessità «pratica», e lo si può richiedere.

Tuttavia bisogna aggiungere che «Immagini di vita contadina» vive di

una sua autonomia culturale, perché presenta alcuni «pezzi» rari, come i «basti» salernitani di vaga derivazione spagnola, che testimoniano l'influenza dei costumi iberici sul mondo contadino meridionale. Il testo e le immagini sfatano così una serie di luoghi comuni sulla campagna e sono stimolanti per ulteriori ricerche per una più precisa conoscenza di un mondo ancora «sommerso», nonostante gli ampi studi già fatti.

«Va detto subito che il mondo contadino nel suo aspetto bucolico, spesso oggi rimpianto, soprattutto da chi non ha mai avuto con esso rapporti diretti — spiega una nota del libro — non è mai veramente esistito». Con questa premessa, si comprende che si va alla scoperta di un mondo duro, spesso crudele, e in genere anche privo di risultati dopo le pesanti fatiche dei contadini. Oggi per fortuna, nei campi si «fatica» meno, si produce di più, e si vive meglio. Il libro aiuta perciò a smitizzare rimpianti che non hanno mai avuto ragione di esistere.

Ottavio Rossani